

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Così abbiamo più volte pregato con le parole del salmo 16 chiedendo al Signore di *custodirci come pupilla degli occhi, di nasconderci all'ombra delle tue ali.*

Davanti al mistero della morte il credente cerca rifugio nel cuore di Dio e ribadisce la sua certezza che ciò che darà pienezza alla sua storia sarà il suo stare alla presenza di Dio, *contemplando il suo volto.*

La Parola di questa domenica ci invita ad alimentare la nostra fede nella resurrezione, invito che ci raggiunge in questi giorni in cui più viva è la memoria di tutti i nostri defunti.

La resurrezione è tutto fuorché ovvia. È l'incredibile per eccellenza, e dunque il vero contenuto della fede che chiede di credere l'incredibile. La fede cristiana è fede nella resurrezione e la fede nella resurrezione è, tout court, la fede cristiana. Fede che Cristo è risorto dai morti e fede che i morti risorgeranno in Cristo (*Luciano Manicardi*).

Proprio perché la resurrezione "è tutto fuorché ovvia" il Vangelo ci ha presentato il dialogo di Gesù con i sadducei che negano la resurrezione e che gli presentano una storia di morte, una storia attraversata dal disperato e disperante tentativo di far fronte alla morte.

L'uomo è abitato dal desiderio di futuro, di una posterità, di una vita che continui dopo di lui, ma è radicalmente incapace di darsela da se stesso.

La storiella tragicomica, surreale inventata ad arte può farci sorridere, ma pone anche a noi la questione. Anche ai nostri giorni la fede nella resurrezione è "tutt'altro che ovvia", è "difficile" tanto che il 35% circa degli italiani che si definiscono cristiani afferma di credere nella reincarnazione e un sondaggio di alcuni anni fa tra i cattolici francesi rilevava che solo il 13% crede nella resurrezione... i numeri non sono tutto ma fanno pensare! Anche oggi risuona la risposta degli ateniesi a Paolo: *su questo ti sentiremo un'altra volta (At 17,32).*

I discepoli di Gesù guardano a lui, anzitutto alla sua stessa fede nella resurrezione *dei* morti: rispondendo ai suoi interlocutori Gesù parla della *vita futura e della resurrezione dai morti* come di una realtà certa.

I discepoli di Gesù soprattutto guardano a Lui e sulla sua stessa resurrezione fondando in quell'evento la loro fede nella resurrezione *dai* morti. La nostra fede e quindi la nostra speranza della resurrezione sta o cade con la nostra fede nella sua resurrezione; lo dice chiaramente Paolo: *"Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede" (1Cor 15,17); "Se non esiste resurrezione dai morti, neanche Cristo è risorto!" (1Cor 15,13).*

È il legame con Cristo morto e risorto che abbiamo ricevuto nel Battesimo ciò che ci fa guardare con fiducia al nostro futuro; anche di fronte al mistero della morte noi apparteniamo al *non al Dio dei morti ma dei viventi, perché tutti vivono per lui.*

Il legame con lui allora permette di sfidare la morte, come ci ha raccontato in modo impressionante la prima lettura e come ci raccontano in modo impressionante le vite dei martiri.

Quando si è "messa al sicuro la propria vita" perché si sa che essa è legata al Dio della vita, al Dio che sempre custodisce la vita, allora si può anche "rischiare la vita".

Quando viene meno l'orizzonte di questa fede, non solo il futuro diventa incerto ma anche il presente intristisce, perdendo di coraggio, di senso, di prospettiva e si ripiega su tentativi di "risparmiare la vita" negando la morte più che "sfidarla" realmente.

Quando viene meno l'orizzonte di questa fede l'uomo pensa di doversi salvare da sé stesso e tutto si misura sul tempo breve dell'esistenza personale.

In questa domenica chiediamo al Signore che *accrezca la nostra fede*, che ci doni sulle sue orme la grazia di essere uomini e donne che credono *alla* vita, a ciò che essa contiene, alla sua bellezza, alle sue sfide, alla sua incertezza e vulnerabilità, alla sua preziosità mai scontata.

Chiediamo di essere uomini e donne che credono *nella* pienezza della vita che il Crocifisso Risorto ha spalancato per ciascuno di noi; chiediamo che non venga mai meno il nostro legame con Lui, il Dio fedele e amante della vita: Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, Dio di Gesù *che lo ha resuscitato dai morti* e che ci resusciterà dai morti attraverso di Lui.

E così sia.